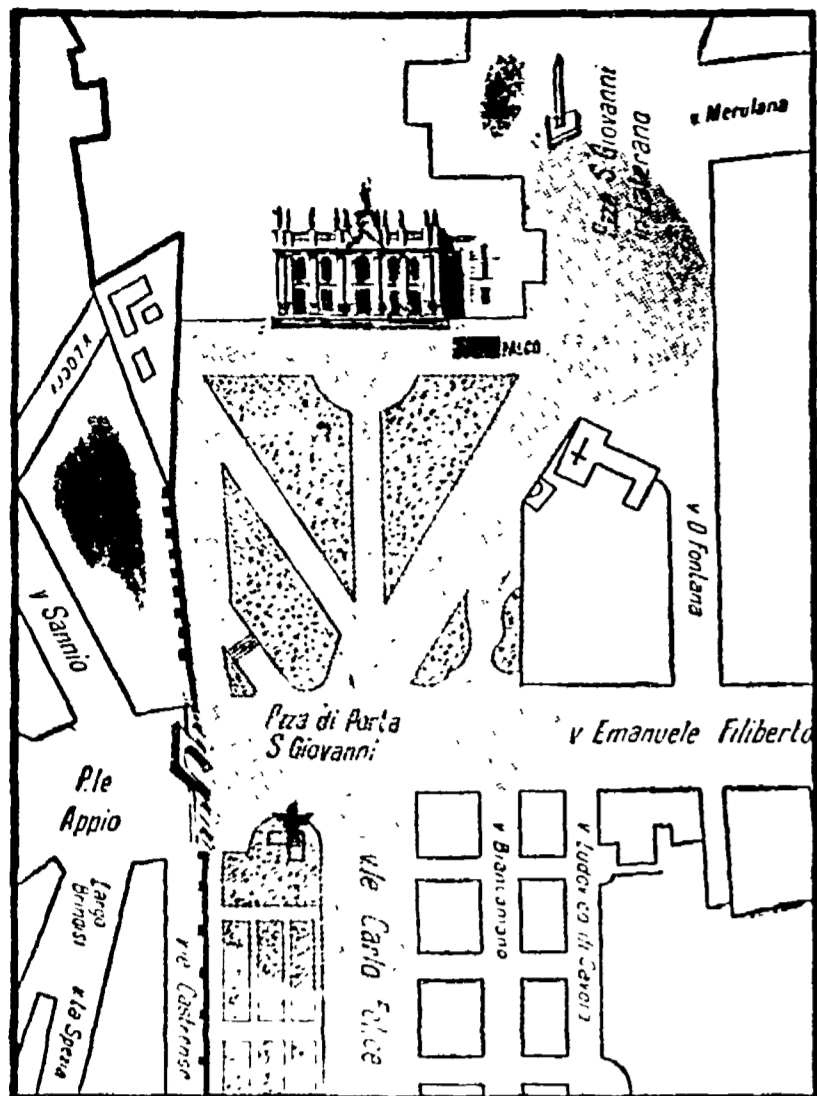


IL GRANDE COMIZIO DI PALMIRO TOGLIATTI A PIAZZA SAN GIOVANNI

Bisogna impedire col voto la prevalenza del partito clericale che rappresenta il padronato e le gerarchie ecclesiastiche



In questa cartina è indicata in grigio tutta la vastissima zona occupata dall'immensa folla di partecipanti al comizio

Perché la DC mira alla maggioranza assoluta - Che cosa sta dietro alle "opere del regime", - Una casta di privilegiati e di corrotti è alla testa del partito dominante - Le analogie tra la situazione italiana e quella francese: non si può fare una politica democratica lanciando l'ostracismo contro il Partito comunista - Appassionata manifestazione di affetto per Togliatti - Il discorso di Nannuzzi

una follia che doveva essere respinta, perché potrebbe significare persino un castro per il nostro Paese; ma anche tutti quei partiti che pure avevano prima collaborato con la DC, si sono ribellati a questa richiesta. I capi democristiani allora hanno avuto paura e ora vanno facendo dichiarazioni un po' diverse; dicono che, insomma, essi si «accontenterebbero» di andare «un po' avanti» e nei voti e nei seggi alla Camera e al Senato e che poi vedranno con chi potranno collaborare. Queste dichiarazioni non servono a coprire la realtà: sono una maschera trasparente, che lascia vedere quella che è la vera posizione e quali sono le vere intenzioni dei dirigenti del partito clericale.

Ma un po' di tempo si sente di frequente il partito comunista e del fatto che le masse lavoratrici e operarie a b b a non darebbero questo nostro partito; e persino ho letto l'altro giorno in un quotidiano, che vi sarebbe della fretta di andare alla mia persona. Quando confrontate queste espressioni con la realtà che sta qui, oggi, davanti a noi, veramente trovo la conferma che larga parte dei dirigenti politici del nostro Paese si è staccata e volutamente, si tiene lontana dalla realtà, dall'animo del popolo quale esso è.

Ma il fatto, cittadini, che io sono stato forzatamente assente dall'arena dei comizi elettorali, forse mi ha dato più tempo per riflettere a fondo sulle condizioni di questa campagna elettorale e della situazione politica odierna del nostro Paese, sulle prospettive che oggi si aprono per l'Italia. Questa campagna elettorale è molto differente - questo vorrei sottolineare prima di tutto - dalle altre due che voi certamente ricordate: quella del 1948 e quella del 1953. Tanto nel 1948, quanto nel 1953, vi era un blocco di partiti conservatori e reazionari i quali si rivolgevano al Paese richiedendo la maggioranza assoluta; era un blocco che andava dalla DC ai liberali, ai socialdemocratici, ai repubblicani. Nel 1948 venne esercitata una indegna pressione, con tutti i mezzi possibili, sul corpo elettorale per coartarlo a una solenne e stringente a dare la maggioranza a questi partiti.

Le richieste della D.C. Questa volta la situazione è diversa; perché, oggi, la richiesta di una maggioranza assoluta viene avanzata al corpo elettorale non da un blocco di partiti, ma da uno solo: la democrazia cristiana. E' con questa richiesta che i dirigenti della DC hanno iniziato la campagna elettorale e ne hanno condotto le prime battute. Essa è stata avanzata nel modo più solenne dalle autorità ecclesiastiche, arcivescovi, dirigenti di comitati civici e così via; e ciò ha immediatamente determinato una reazione generale dell'opinione pubblica e della coscienza pubblica, che è stata fatta propria da tutti i partiti. Non siamo stati soltanto noi a dichiarare che la richiesta dei dc. e la loro pretesa di avere la maggioranza assoluta in Parlamento era

Ente regione, istituto che è previsto, imposto dalla Costituzione e che i cittadini italiani reclamano da tutte le parti del nostro Paese? Vi erano i voti, per attuare l'Ente regione. Volevano, attuando uno dei capisaldi del loro programma iniziale, concedere finalmente la giusta causa permanente ai contadini? C'erano i voti alla Camera, per la giusta causa permanente ai contadini; il nostro partito, il partito socialista, i repubblicani e tutti i partiti democratici, avrebbero votato a favore, ma questi voti non li hanno voluti. Noi abbiamo presentato un disegno di legge per concedere la giusta causa nei decreti anche per gli operai, per evitare la tragedia delle decine, delle centinaia di lavoratori che sono minacciati di essere cacciati dalle fabbriche, ogni giorno, ogni ora, e oggi particolarmente con questa crisi della situazione economica. Non era forse questa una misura a favore del popolo, a favore dell'economia nazionale? I voti c'erano, per fare questo; ma il partito democristiano, anche se questo è un altro punto a favore del popolo non ne ha voluto prendere.

Le famose «difficoltà» Dove sono state, quali sono state le famose difficoltà che il segretario della D.C. dice che il suo partito ha incontrato sul terreno parlamentare? La realtà è che i rappresentanti clericali sono sempre stati disposti soltanto a votare contro gli interessi dei lavoratori, contro gli interessi del popolo. Sono stati costretti qualche volta a fare delle concessioni, perché vi è stato nel Paese un movimento che partiva dalle masse popolari, espresso in Parlamento dalle nostre rappresentanze. Ma ciò che essi volevano era di avere nelle mani tutto il potere; era di poter fare qualsiasi cosa sottraendosi a ogni controllo, persino a quello di una forte opposizione parlamentare. Questa è la situazione quale è stata nella passata legislatura.

Ma io non sono d'accordo con coloro i quali dicono che nella passata legislatura non abbiamo re-

gistrato altro che fallimenti e perdute del tempo. Non è vero. Questo è un giudizio distaccato, che tende a seminare sfiducia nel popolo. La passata legislatura è partita da una vittoria, la vittoria che abbiamo ottenuto non lasciando che scattasse la legge-truffa. E negli anni successivi, nonostante tutti gli sforzi che sono stati compiuti dagli uomini più reazionari del partito clericale per arrestare la marcia in avanti del movimento popolare, fino a che i rappresentanti delle forze popolari nell'Assemblea parlamentare sono stati uniti, siamo riusciti, poggando sul movimento

delle masse, a dare scacco alle intenzioni del partito clericale; siamo riusciti a liberarci dal governo reazionario, dal governo quasi fascista di Scelba; siamo riusciti a fare eleggere un Presidente della Repubblica che la Democrazia Cristiana non avrebbe voluto; siamo riusciti ad avere molti altri risultati favorevoli.

Le cose hanno incominciato a volgere male, quando, nello stesso campo delle forze popolari, in alcuni è penetrato il dubbio e lo scetticismo sul valore della collaborazione e dell'unità tra i grandi partiti del popolo. Allora anche nel movimento delle masse vi

sono state delle debolezze; e allora è iniziato un movimento nuovo che ha portato non ad una apertura a sinistra, ma a malintesi tra i grandi partiti popolari, ad un peggioramento, ad una svolta a destra della situazione politica e parlamentare.

Ma torniamo, dopo questo breve esame del passato, alla nostra campagna elettorale. Dicevo che il principale punto di partenza, l'asse di tutto il movimento della DC in questo momento è la ricerca di una maggioranza parlamentare assoluta; per questo hanno sciolto d'arbitrio il Senato, compiendo e facendo compiere al

Presidente della Repubblica un atto contrario alla lettera e allo spirito della Costituzione; e per questo conducono la loro campagna elettorale attuale. Però, ho già detto che è avvenuto il contrario di quello che i capi clericali si aspettavano; è avvenuta una ribellione; si è manifestata una insurrezione generale della coscienza e dell'opinione pubblica contro le pretese del partito clericale.

Io non parlo soltanto dei partiti, parlo dello stato; io dico che lo stato non è stato e non è mai stato un agente di un agente del partito clericale; deve andare ad unirsi ai carabinieri, deve chiedere la protezione del parroco. Si sta tornando ad un regime di discriminazione analogo a quello che esisteva nei tempi della passata tirannide, quando si diceva che per avere il pane bisognava avere la tessera del partito dominante. Ci avviamo oggi a qualcosa di simile.

Tradite le riforme

La nostra Costituzione dice che bisogna fare una riforma agraria generale; questa riforma non è stata fatta. Qualcosa è stato fatto, laddove le masse si sono mosse di più, hanno fatto sentire la loro voce, hanno combattuto, hanno strappato la terra ai signori, ai grandi proprietari, versando sopra di esso il proprio sangue. Ma una riforma generale della terra, che limiti il diritto di proprietà, che consenta la formazione di uno strato di decine di migliaia di coltivatori che possano vivere come liberi contadini, non c'è. I padroni, i latitanti, i ricchi, i potenti, i signori, i grandi proprietari, versando sopra di esso il proprio sangue, ma una riforma generale della terra, che limiti il diritto di proprietà, che consenta la formazione di uno strato di decine di migliaia di coltivatori che possano vivere come liberi contadini, non c'è.

Esaminando il problema dell'assistenza, vedete quali sono le pensioni che la Previdenza Sociale dà ad un povero vecchio che tutta la vita ha lavorato e ora non si può più muovere; e vedete quali sono le pensioni per i vecchi, per i corrotti e di discriminazione qui anche in questo campo si ricorre, per cui, se volete avere il sussidio che vi fa bisogno per vivere, dovete umiliarvi alla prepotenza dei clericali, alla prepotenza dei padroni, dovete andare a lustrare le scarpe ai pezzi grossi del partito dominante. La assistenza organizzata con il denaro di tutti i cittadini, viene amministrata in realtà dai rappresentanti di quel partito delle autorità ecclesiastiche, che stanno dietro a questo partito.

Il benessere: si, vi sono categorie di cittadini che hanno raggiunto un certo grado di benessere con una minoranza nel nostro Paese, mentre sussiste ancora il problema della miseria, il problema della povertà, il problema dell'indigenza per decine e decine di migliaia di lavoratori; e anche coloro che hanno migliorato in parte le loro condizioni di esistenza, ci sono riusciti soltanto con le loro aspre, strappando quello di cui avevano bisogno con scioperi a ripetizione, con movimenti e proteste che, a volte, hanno scosso tutto il Paese.

Ma rivolgete uno sguardo al campo della cultura, della scuola, e anche qui voi osservate che, dopo la grande spinta di rinnovamento culturale che si ebbe subito dopo la Liberazione, si è andato indietro grazie all'intervento delle autorità clericali che hanno frenato, compresso, hanno negato la libertà persino agli artisti. Avevamo un cinema che produceva le più belle pellicole di tutto il mondo. Oggi siamo alla coda, e siamo alla coda grazie alla politica che è stata fatta dalle autorità clericali per comprimere le espressioni libere di malcontento sociale che uscivano dai ca-



Togliatti saluta la folla prima dell'inizio del comizio. Gli è accanto la mamma di uno dei numerosi bambini saliti sul palco per offrire dei fiori al segretario del PCI

Clamoroso fallimento del comizio democristiano tenuto da Amintore Fanfani a piazza del Popolo

Inceda delle scoraggianti prove fotografiche - Scarso pubblico per MSI, PNM, PMP e PRI

Neanche nell'ultima giornata elettorale, la «cittadinanza» romana è riuscita ad entusiasinarsi alle promesse e alle parole d'ordine dei grossi partiti borghesi. Mentre a Piazza San Giovanni una sterminata folla di oltre 250 mila persone ascoltava il comizio del compagno Togliatti, mezza Piazza del Popolo, vista dalla terrazza del Pincio, appariva completamente deserta. Una folla di circa mille persone si accingeva all'altra metà, al di sotto del palco dal quale l'on. Fanfani scioglieva le sue lezioni di democrazia e di anticommunismo. Circa ventimila volenterosi, in totale, che occupavano la fetta di piazza delimitata dal grande palco situato al centro, sul filo della Porta del Popolo, e dalla

diametrale che dalla stessa porta arriva al Corso passando per l'Obelisco. Il Popolo di questa mattina pubblicava una foto truccata, scattata a sera, per confondere i vuoti con i pieni; le agenzie fotografiche hanno ricevuto ordine di non distribuire così ingratamente alla stampa e solo pochi giornali sono riusciti ad ottenere qualche copia benevolmente inquadrate.

Ovviamente, i paragoni di questo genere non possono offrire che deduzioni e conclusioni molto limitate e approssimative; il fallimento del comizio dell'on. Fanfani sta tuttavia a confermare vividamente la freddezza che circonda in questa immediata vigilia elettorale il capo del partito che governa l'Italia da dieci anni. Da qualche parte è stato osservato che il comizio del segretario della DC è stato sabotato dall'organizzazione romana del partito, che è capeggiata dal ministro Andreotti e dal suo uomo di fiducia Franco Evangelisti. Ma i pullman affluiti dai centri limitrofi della provincia, la massiccia preparazione propagandistica articolata attraverso manifesti, volantini, emblemi, con altoparlanti, i milioni di lire spesi in colonne di pubblicità su tutti i giornali di informazione della Capitale provano che in realtà uno sforzo serio c'è stato, e che altre sono le ragioni della mezza piazza vuota. Chi ha assistito alla chiusura della campagna elettorale del 1953, ricordava ieri sera la stessa

Piazza del popolo rigurgitante di gente intorno all'allora ministro dell'Interno Scelba. Gli altri comizi non sono stati da meno. Quello del MSI al Colosseo ha registrato intorno all'on. Michelini la più scarsa affluenza di ginnizzeri che si sia mai vista. La folla era contenuta nel rettangolo, costituito dalla fiancata del Colosseo, dall'arco di Costantino, dal grosso palco «reale» sotto lo Aventino e dal Colle Oppio; ottomila persone, a voler essere buoni. Una enorme scritta confermava il carattere ultraclericale del MSI micheliniano: «Signore Iddio benedici il nostro amore per l'Italia». Camioncini circolavano per la città un'ora dopo quella prevista per l'inizio del comizio per annunciarci ai cittadini: «Accorrete al Colosseo; siete ancora in tempo per ascoltare la voce della Patria!».

Non più di settecento persone si affollavano nello stesso momento sotto il palco del monarchico Cantalupo in piazza dell'Esedra. Stanchi di attendere non ebbero potuto assistere al comizio indetto dai laurini a Porta Pia. Scarsa affluenza ha avuto, infine, il comizio dei radicali-repubblicani in P.zza Santi Apostoli. I socialisti avevano chiuso ieri la campagna elettorale in Piazza San Giovanni con un comizio del compagno Nenni e la partecipazione di una grande folla.



Lo squallido spettacolo del comizio di Amintore Fanfani in piazza del Popolo

(Continua in 16. pag. 1. col.)